

## “Non lasciarmi andare”

Una ragazza sta leggendo un libro seduta accanto alla finestra. La storia la prende tanto che non riesce a staccare gli occhi dalle pagine. Mentre segue la vicenda che assorbe tutta la sua attenzione, sente un improvviso rumore che sale dalla strada. Sarà stato un incidente, si dice. E riprende a leggere. Ma subito dopo ecco un altro colpo. Il vetro della finestra trema. Perfino il libro trema fra le sue mani. Ma lei non vuole a nessun costo staccarsi dalla pagina. Che mi importa di quello che succede in strada! Si dice. Al terzo colpo però è la casa intera che si scuote e traballa. E lei non può fare a meno di alzarsi e avvicinare la faccia al vetro. Quello che vede le fa cadere il libro dalle mani...

Ma chi è questa ragazza?

Sayuri, dall'alto dei suoi sedici anni, aveva una strana concezione della vita, credeva infatti che fosse un'attesa, una continua attesa di qualcosa di nuovo, non una di quelle gioiose con un tocco d'ansia che si provano prima d'aprire un regalo o di mangiare il dolce a fine pasto, per Sayuri la vita era un cammino difficile, affrontato con la continua voglia di qualcosa di intangibile ed impalpabile, a cui lei aveva scelto di partecipare passivamente.

A chi le diceva che questa sua visione pessimistica era dovuta alla sua crescita in orfanotrofio lei rispondeva facendo spallucce: “I nostri pensieri derivano dalle nostre esperienze, è scontato che sia così, sarò felice di cambiare idea quando sarà il momento”.

Una cosa riusciva a farla sentire viva, libera, indipendente, qualcosa che amava fare al di sopra di tutto e grazie alla quale creava ogni giorno il suo Eden personale: la lettura.

Sayuri ne aveva tanti di interessi, ma la lettura li batteva tutti, preferiva stare in casa a leggere un classico che andare al cinema e vederne la trasposizione, non l'attiravano bell'imbusti palestrati senza alcun talento per la recitazione, scelti solo per attirare il pubblico femminile.

Nonostante il suo carattere introverso, non aveva mai avuto problemi a trovarsi degli amici, certo, non era una ragazza popolare, ma poteva vantare una buona quantità di amici veri, di quelli che lasciano qualcosa, le cui “imprese” si raccontano ai nipoti alle riunioni di famiglia, quel genere di compagni per cui affronteresti una catastrofe senza badare al pericolo.

Un giorno, per caso, aveva deciso di fondare un club di lettura con Miku, la sua compagna di stanza all'orfanotrofio, e Takumi, compagno di classe.

Da allora, nonostante Miku si fosse trasferita, i tre membri de “Le notti bianche” continuavano a vedersi ogni tre venerdì per condividere la loro passione.

Quell'11 marzo Sayuri e Takumi avevano lasciato la loro città natale, Sapporo nell'isola di Hokkaido, per raggiungere Sendai (capoluogo della prefettura Miyagi, nell'isola Honshu) dove viveva Miku con i nuovi genitori, i signori Matsui.

Era un'occasione particolare, accadeva raramente che fossero loro ad andare a trovarla, così arrivarono presto e dopo i convenevoli si sistemarono nella stanza degli ospiti.

Quel giorno ci fu una serie di eventi che la portò a rimanere sola con il fratello dell'amica, Riku, a casa, infatti, Miku e Takumi, dopo l'insistenza di quest'ultimo, che si sentiva in debito per l'ospitalità, uscirono per accompagnare i signori Matsui a prendere il treno che li avrebbe portati a trovare dei parenti ad Osaka, in realtà, però, Riku era un ragazzo solitario, schivo e di poche parole, quindi fu quasi come non ci fosse.

Colse l'occasione per leggere un libro che amava molto, così decise di sistemarsi accanto alla finestra per vedere meglio, cercando di estraniarsi dal mondo esterno.

Eccola quindi, la ragazza che legge. Cosa vede alla finestra?

A prima vista nulla è cambiato, tutto è al suo posto, ma una strana nebbia avvolge tutto portandosi dietro un'insolita oscurità. Alcune persone, attratte come lei dal frastuono escono impaurite dalle case e, aggirandosi come fantasmi, si guardano impotenti, confuse ed angosciate intorno, non riconoscendo quei luoghi così familiari... come se non fosse lo stesso posto in cui dieci minuti prima avevano portato a spasso il cane.

Sayuri, confusa, decide di andare a cercare Riku, per controllare stia bene.

Lo trova fuori l'uscita sul retro che guarda fisso davanti a se', lo chiama più volte, ma il ragazzo non si muove finché, come colto da un'improvvisa illuminazione, si gira e se ne va correndo, senza degnarla d'uno sguardo.

A quel punto la ragazza comincia a sentire un senso di oppressione, non capisce cosa stia succedendo intorno a lei e lentamente un brutto presentimento comincia a nascere nel suo cuore.

No, non è possibile, sta viaggiando troppo con la fantasia, scuotendo la testa rientra in casa e riprende la lettura.

Passano un paio d'ore e quel presentimento non vuole andarsene, in più nessuno si è fatto vivo, dei suoi amici non c'è traccia alcuna e Riku non si è più presentato.

Prende in mano la situazione e va incontro ai suoi amici, la stazione non è lontana, venti minuti massimo e sarebbe arrivata, lì li troverà e prima la prenderanno in giro per queste scemenze e poi la consoleranno offrendole il pranzo, tutto andrà per il meglio, non c'è di che preoccuparsi.

Uscita di casa si accorge che la situazione non è migliorata, le stesse persone che qualche ora prima erano uscite a controllare adesso camminano a vuoto per le strade e la nebbia rende tutto più irreali, inquietante.

Per un momento ha davvero paura che siano zombie ma poi, con un risolino forzato, si dà delle stupida, "Siamo nel 2011, come posso credere una cosa simile?" si dice ed aumenta il passo cercando di non guardare negli occhi le persone che le passano accanto.

Quello che la colpisce di più è l'assenza del rumore.

Lungo il percorso c'è un delizioso parco in cui, quando lei e Takumi potevano andare a Sendai, adoravano fare dei picnic con Miku perché li faceva sentire immersi nella natura e amavano sonnecchiare dopo pranzo ascoltando il cinguettio degli uccelli, ora passando per quel parco non sente nulla, neppure il vento sembra più cantare tra le foglie e gli uccelli dagli alberi fissano le persone, quasi a schernirle, senza fare rumore o spostarsi, muovendo solo gli occhi.

Man mano che si avvicina alla stazione matura una strana idea, nata da quel brutto presentimento che non vuole lasciarla, ma lei cerca di farsi forza e di non cedere all'ansia.

Quando li vede una felicità improvvisa irrompe nel suo cuore e stanca arranca verso di loro, bloccandosi a metà.

Li guarda negli occhi, all'improvviso tutto è reale, sa, sente dentro di sé di non doverlo fare ma pianta le sue iridi scure su quelle degli amici scoprendo solo un involucro vuoto, privo di emozioni. In quel momento, osservando lo sguardo vuoto dei due ragazzi, capisce davvero cosa vuol dire il suo nome, nell'unica decisione che i suoi genitori riuscirono a prendere per lei c'è una verità così importante che sente quasi il bisogno di gridarla, di farla conoscere a tutti, Sayuri, piccolo giglio, capisce d'essere solo un piccolo giglio, appena sbocciato, nell'immenso prato della vita, sedici anni sono troppo pochi, non si sente pronta per quello che succederà di lì a poco.

Si chiede se siano mai esistiti i suoi amici o se sia solo una terribile coincidenza che Miku, il futuro che deve arrivare, sia stata portata via da lei quel giorno da Takumi, il mare che spacca la terra. Com'è bizzarro il destino, ci dà degli indizi impercettibili e si aspetta che noi li cogliamo al volo, senza tener però conto della limitatezza umana.

Urla e piange, corre e prende a calci tutto quello che trova a terra sfogando la rabbia, le persone intorno a lei si limitano solo ad osservarla, ormai privi di emozioni.

Perché non è come loro? Perché è arrabbiata e si dimena invece di camminare a testa bassa?

Perché è stanca, stanca di aspettare, in quel momento capisce di voler vivere oltre ogni altra cosa a qualsiasi costo, come ha fatto a capirlo così tardi?

La consapevolezza di non poter fare nulla arriva all'improvviso, fino a quel momento un barlume di speranza è rimasto vivo in lei, ma cosa può fare?

E' troppo tardi per combattere, troppo tardi per guardarsi indietro.

Osservando i suoi amici pensa che, comunque, forse, non è sola, certo, loro hanno smesso di combattere, ma proprio per questo lei deve trovare la forza per fare qualcosa, per cambiare la sua situazione, in qualche modo ce la farà, deve vivere anche per loro.

Li abbraccia e con un'infinita tristezza nel cuore li sente ancora una volta distanti, vuoti, morti.

Sta per girarsi ed andarsene correndo, senza una meta, quando tutto il paesaggio diventa bianco, una luce abbagliante l'acceca costringendola a coprirsi gli occhi e tutto è diverso.

Vede cose che non avrebbe mai immaginato, cose che non esistono, colori che non ha mai visto e poi una coppia di giovani innamorati che stringono una bambina tra le braccia, si sente parte di quel triangolo come fosse suo, capisce cosa vuol dire avere una famiglia ed allunga una mano per sfiorare la guancia della giovane donna che tanto le somiglia, ma prima di riuscire a toccarla viene trascinata via da quello scenario a cui sente di appartenere, finendo nel nero più totale.

Nulla.

Poi apre gli occhi.

- Sayuri, siamo qui con te.-

Flavia Giglio IV E  
Liceo scientifico Francesco d'Assisi  
Roma  
annarita.dari@uniroma1.it